



Dal 15 ottobre per i dipendenti pubblici la presenza in ufficio torna ad essere la modalità ordinaria di lavoro. Lo ha deciso il Ministro Brunetta, odiatore seriale dei lavoratori pubblici,

non sulla base dei dati della produttività, non perché siano migliorate le condizioni strutturali e organizzative nei luoghi di lavoro e neanche perché sia stato risolto il problema del trasporto pubblico, ma perché per Brunetta lavoratrici e lavoratori della PA, coloro cioè che garantiscono diritti alla cittadinanza, sono "fannulloni" a prescindere e meri consumatori che devono "far crescere il PIL", tornando a far girare l'indotto, quell'economia che ruota intorno alla presenza negli uffici pubblici e principalmente legata alla ristorazione.

Il rientro in presenza è accompagnato dall'introduzione del Green Pass, una misura che non ha carattere sanitario e che funge da foglia di fico per mascherare l'assenza di tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro in vista di un rientro massiccio. Il GP, la cui mancanza pone i lavoratori e le lavoratrici nella condizione di perdere salario e di essere sanzionati, mettendo inoltre a rischio l'organizzazione e la funzionalità dei servizi pubblici già in cronica carenza di personale, è la scelta politica di un governo incapace di assumersi la responsabilità di introdurre l'obbligo vaccinale e che scarica sui lavoratori i costi e le conseguenze delle sue scelte.

USB si sta battendo in ogni luogo di lavoro per contrapporre al furore ideologico di Brunetta un'analisi attenta dei pregi e delle criticità legate a al lavoro agile e ai risultati che ha prodotto.

Ma sia chiara una cosa: il rientro in presenza non fa in alcun modo decadere le misure, organizzative e sanitarie, di prevenzione dal contagio contenute nel Protocollo firmato a luglio 2020 presso il Ministero, della cui applicazione sono responsabili, anche sotto il profilo penale, i datori di lavoro. Anzi si ravvisa semmai la necessità di ampliarne le tutele alla luce della maggiore contagiosità insita nelle varianti del virus.

È quindi necessario tenere alta la guardia dentro i luoghi di lavoro, anche in virtù dell'approssimarsi della stagione invernale e del tempo trascorso dalla vaccinazione che ne diminuisce l'efficacia, e pretendere che tutte le misure di prevenzione siano garantite:

- **DPI idonei e a norma:** mascherine FFP2 per chi lavora a contatto col pubblico;
- **Garanzia del distanziamento** interpersonale di almeno un metro in tutte le direzioni, **barriere** e divisori in plexiglas, **disinfettanti** per le mani, **misurazione** della temperatura;
- **Percorsi differenziati** in entrata e in uscita e tra il personale e l'utenza;
- **Pulizia e igiene quotidiana** degli ambienti di lavoro, dei servizi igienici, degli spazi comuni e sanificazione periodica di tutti i locali;
- Garanzia del **ricambio frequente d'aria** nei locali;
- Pulizia e disinfezione degli apparecchi di condizionamento;
- **Procedure chiare** in caso di contatto stretto nel luogo di lavoro;
- utilizzo dello **Smart Working a rotazione e flessibilità** dell'orario di lavoro sia in entrata che in uscita.

Ricordiamo, inoltre, che a tutti coloro i quali sia stato certificato lo stato di fragilità secondo la normativa del Ministero della Salute, lo Smart working deve essere garantito in forma continuativa fino a conclusione dello stato d'emergenza, attualmente al 31 dicembre 2021.

USB dal 15 al 30 ottobre, date nelle quali è previsto il progressivo rientro in presenza e l'introduzione del GP, **presiederà i posti di lavoro**, a garanzia che tutte le misure di tutela e sicurezza vengano messe in atto, che non ci siano discriminazioni nell'utilizzo del lavoro agile e che il GP non venga utilizzato come misura punitiva nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori.